

Film prodotto dal Cineclub Udine nel 1934 “Giornate di sole”, Lignano filmata da Renato Spinotti

G *Giornate di sole*, prodotto dal Cineclub Udine nel 1934, è opera di un certo Renato Spinotti, zio del grande Dante, from Muina di Ovaro, direttore della fotografia dal carato hollywoodiano. Martedì 6, alle 16, si potrà sbirciare la Lignano dei primi del secolo, nell'unico film-documento “turistico” ancora integro.

Siamo negli anni Trenta, quando sono cadute o stanno per cadere, le ultime resistenze degli intellettuali e Guido Galanti, con gli amici Renato Spinotti e Francesco Pelizzo, fonda il Cineclub Udine, uno dei primi in Italia. Le idee sono chiare e siccome non si vuole che il sodalizio resti solo sulla carta ecco quasi subito la produzione del film *Giornate di sole*. I mezzi sono quelli che sono e non è neppure il caso di tentare di sonorizzarlo, per cui il film uscirà muto, quando ormai (1934) il cinema parlante ha dilagato in tutto il mondo e costituisce la normalità.

È inoltre un film in formato ridotto (16mm invece che 35mm). La durata è di una quarantina di minuti. Girato in quindici giorni in esterni a Lignano e per gli interni in uno stanzone di via Marinoni a Udine con l'ausilio di una macchina da presa e di quattro riflettori, è il primo prodotto del Cineclub. Il 26 agosto 1934 è presentato alla Mostra del Cinema di Venezia.

Il soggetto «semplice e umano» (i passi virgolettati sono tratti da una recensione di Anton Giulio Majano) «gioca fra i prodigi di abilità che fa un impiegatuccio per sembrare di classe diversa agli occhi di una bella ragazza a lui superiore per mezzi e per ceti, durante i giorni, ahimè, troppo contati della villeggiatura... Fat-

to lineare, fatto di tutti i giorni, ma reso con una serie di sfumature delicate».

Il film ebbe anche l'elogio di Filippo Sacchi, il massimo critico cinematografico dell'epoca. Oltre al protagonista Galanti, vedremo sul grande schermo Thea Daris, la ricca Elsa, Vittorino Frittaion, il giovanotto sfortunato, e Claudia Ravasi, Loli. Una bellezza sofisticata quella di Thea Daris, nome d'arte di una misteriosa trevigiana, della quale Galanti non ha saputo (o voluto?) dare ragguagli più precisi. Ci sono anche le comparse,

«una folla di villeggianti in parte prestatasi gentilmente e in parte colti di sorpresa dall'obiettivo indiscreto». (Mario Quargnolo, *Guido Galanti, nello spirito di Camerini*, in *Il Friuli e il cinema*, La Cineteca del Friuli, 1996).



Il restauro è stato effettuato dalla Camera Ottica dell'Università degli Studi di Udine/Dams di Gorizia con la collaborazione della Cineteca del Friuli ed è consistito nella revisione e riparazione della copia originale invertibile, nella produzione di un controtipo negativo all'Haghefilm di Amsterdam, nella scansione in 2K e nel restauro digitale con correzione colore e nella realizzazione di una copia in HD dalla quale è stata ricavato un Digibeta.

Renato Spinotti è stato un operatore cinematografico, nato a Tolmezzo nel 1902. Nel 1930 fu tra fondatori del Cineclub Udine. Nel 1931 sposò a Tarcento l'udinese Albina Degani, che nel 1934 fu la protagonista – con lo pseudonimo di Anna Ariani – del film di Francesco Pasinetti *Il canale degli angeli*. Fu principalmente operatore di documentari, e solo saltuariamente girò film a soggetto. Collaborò con il regista Luigi De Marchi a *Condannata senza colpa* (1953), la prima versione cinematografica del romanzo *Maria Zef* di Paolo Drigo, filmando alcuni raccordi a Forni Di Sopra (dove fu anche girata la seconda versione, quella di Vittorio Cottafavi del 1980). Fu anche l'operatore del film di Luciano Emmer *Gli eroi dell'Artide* (1953). Nella seconda metà degli anni Cinquanta si trasferì con la moglie in Kenya dove lavorò per i travelogues della Bbc e per i cinegiornali della Associated Press. È morto a Nairobi nel 1962.